Tra sinodalitÃ funzionante e paura della sinodalitÃ

Descrizione

La Seconda assemblea nazionale del Cammino sinodale delle Chiese in Italia (31 marzo-3 aprile) Ã¨ stata la cartina tornasole sia dellâ??efficacia composta della sinodalitÃ , sia delle resistenze istituzionali davanti a questa prassi ecclesiale fortemente voluta da papa Francesco. Una scelta intelligente e sapiente di mons. Erio Castellucci, vescovo di Modena-Carpi e presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale, ha consentito che a prevalere fosse proprio la sinodalitÃ funzionante e non le molte paure della Cei.

La controversia sul documento finale

La collisione di queste due forze si Ã¨ avuta in merito al testo di 50 proposizioni, prodotto formalmente dalla presidenza del Cammino sinodale, che avrebbe dovuto rappresentare una sorta di indice sintetico delle questioni fondamentali emerse lungo i quattro anni del Cammino sinodale italiano. Lâ??attesa della presidenza e della Cei era quella di un voto sulle singole proposizioni, per le quali erano previste solo leggere modifiche di forma, nella mattinata conclusiva del 3 aprile. Il testo cosÃ¬ approvato sarebbe poi stato consegnato alla Cei che, nella sua Assemblea di maggio, avrebbe dovuto provvedere alla redazione del documento finale.

GiÃ questa scelta, ossia di affidare la stesura di questo documento a un soggetto esterno allâ??Assemblea sinodale stessa, era indice della volontÃ di controllo da parte della Cei sugli esiti del Cammino sinodale delle Chiese italiane. Ma la pratica della sinodalitÃ , soprattutto quando non recepita dalla responsabilitÃ episcopale, si Ã¨ rivelata capace di smascherare e resistere a questa dinamica strutturale imposta dalla Cei che, fin dagli inizi, palesava la sua tendenza anti-sinodale.

MartedÃ¬ primo aprile, nella sessione plenaria della mattinata, lâ??Assemblea ha mostrato chiaramente di non riconoscersi nelle 50 proposizioni redatte dalla presidenza del Cammino sinodale, dichiarando la propria non recezione di esse â?? sia nei circa 50 interventi orali, sia in quelli scritti consegnati alla Presidenza stessa.

Ben oltre il contenuto delle proposizioni, questa non ricezione rappresenta il punto chiave di tutto lâ??accaduto: esse non erano quello che avrebbero dovuto essere â?? ossia, una recezione della

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

presidenza del Cammino sinodale e, in particolare, della presidenza della Cei, dei lavori, confronti, espressioni, che la pratica sinodale aveva prodotto negli anni.

Il meccanismo di controllo, pensato come esercizio di potere episcopale sulle dinamiche ecclesiali dellâ??Assemblea sinodale, Ã¨ saltato proprio perchÃ© non ricettivo della sinodalitÃ stessa. Nonostante le spinte a fare come se nulla fosse successo, lâ??intelligente luciditÃ di mons. Castellucci ha riconosciuto che non vi era altra via che quella di riconoscere la normativitÃ della sinodalitÃ funzionante. Tanto piÃ¹ che questâ??ultima, espressa dalla presa di posizione dellâ??assemblea, rappresentava un luogo di incontro e di comunitÃ fraterna fra laici, vescovi, preti e religiosi/e. Ossia, faceva saltare quella contrapposizione classica, che ha occupato tutto il post Concilio italiano (e non solo), tra vescovi e laicato cattolico.

A conclusione della plenaria dellâ??ultimo giorno di lavori (3 aprile) Castellucci ha, infatti, detto che la Â«Chiesa non Ã¨ composta da guide che ignorano il â??sentireâ?• del popolo di Dio, tirando dritto come se avessero sempre ragione, ma Ã¨ composta da guide chiamate a discernere la presenza e lâ??azione dello Spirito nel popolo di Dio, del quale fanno parteÂ».

La scelta di papa Francesco e la titubanza dellâ??episcopato italiano

In questo modo, ossia riconoscendo che la sinodalitÃ non Ã¨ una parola alla moda ma una pratica efficace, Castellucci ha salvato in extremis quattro anni di lavoro delle Chiese italiane evitando che si riducessero a una farsa. Rimane perÃ² il fatto che quello che ha detto a termine del Cammino sinodale italiano rappresenta la premessa inaggirabile della sinodalitÃ stessa. Ed Ã¨ questâ??ultima che la Cei non ha mai veramente recepito come indicazione magisteriale del papa. Dapprima facendo come se questa indicazione non fosse mai stata data esplicitamente da papa Francesco alla Chiesa italiana; poi tergiversando dopo che le era stata imposta nonostante la riluttanza della presidenza Cei; infine, addomesticando la sinodalitÃ e la sua Assemblea imponendo il controllo (e non il discernimento) episcopale sui suoi esiti.

Di fatto, la presidenza della Cei ha considerato il pontificato di Francesco una meteora â?? aspettando per un decennio che le cose tornassero come prima. Recependo di questo decennio le esposizioni di prestigio su scala globale, ma resistendo accanitamente al fare le cose concrete che producessero un reale rinnovamento evangelico della Chiesa italiana. Ora tutto si sposta a ottobre â?? senza papa Francesc0 (morto nella mattinata di lunedÃ¬ 21 aprile). La sinodalitÃ funzionante, fatta da laici/laiche e vescovi, si Ã¨ opposta allâ??essere ridotta a teatrino di unâ??operazione cosmetica di obbedienza formale al magistero di papa Francesco. Alla Cei rimane da decidere se cedere alla tentazione di fare come se il pontificato di papa Francesco non fosse mai stato, o se abbandonare la tattica di una non-recezione che passerÃ alla storia come la massima distanza tra il vescovo di Roma e lâ??episcopato italiano. Lâ??attendismo di Zuppi ha trovato il suo alleato nel corso della natura umana, Francesco assente sarÃ piÃ¹ facile per la Cei lasciarsi alle spalle quel convitato di pietra che Ã¨ la sinodalitÃ funzionante. Se cosÃ¬ sarÃ , la volontÃ di potere e lâ??ossessione di egemonia della Cei non potrÃ piÃ¹ nascondersi dietro belle parole svuotate di ogni portata e senso.

Crediti immagine: https://camminosinodale.chiesacattolica.it/materiali/il-logo/

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

Data di creazione
22 Aprile 2025
Autore
marcello-neri

Copyright Â© 2022 | appunti.eu